LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Galderisi non fa gol

I rossoneri, turbati dalle voci di mercato, perdono a S. Siro con gli scatenati uomini di Boskov

La Samp si diverte con il Diavolo

Galderisi sbaglia un rigore sullo 0-0 e fa rimpiangere lo squalificato Virdis - Vialli e Cerezo firmano il risultato con due prodezze - Il Milan gioca malissimo e permette ai liguri di controllare la partita senza alcuna preoccupazione

dal nostro inviato
CARLO COSCIA

MILANO — La Samp ha galoppato a briglia sciolta sul prato di San Siro, libera e bella, svelta di garretti e di testa. Ha vinto in allegria, giocando calcio e scherzando il Diavolo, il quale ci è parso preoccupato e con la mente altrove, come ogni volta gli capita quando le voci di mercato, da rigagnoli di parole, si trasformano in travolgenti torrenti in piena.

Questa storia di Gullit e Van Basten, dopo aver mandato in tilt l'Olanda, deve aver fatto i suoi bravi guasti anche nel Milan, dove nessuno sembra più sicuro della maglia, presente e futura, e scende in campo con l'angoscia di chi è maturo a buscare. Anche Liedholm sente tremare la sua panchina, ammesso che ce l'abbia ancora, e ne è un esempio quel che il tecnico rossonero ha combinato ieri facendosi calpestare dalla Samp (e dal collega Boskov) senza dar segni di reazione.

Nessun cambio, eppure le cose andavano male, nessuna direttiva alla squadra, Wilkins in panchina e in campo Manzo, il peggiore di tutti: possibile che l'inglese non meritasse almeno uno spezzone? Oppure le logiche di mercato arrivano anche a decidere la formazione? Berlusconi vuol fare da solo, fare e disfare? Ebbene si arrangi, questo sembra quasi lasciar intuire l'atteggiamento di Liedholm, contestato alla fine insieme a tutta la squadra intanto che i tifosi delle due squadre, fuori, venivano dispersi dai manganelli

I guai del Milan, che mancava peraltro di Virdis e Tassotti, sono stati accentuati, ingigantiti dalla bella prova della Samp, scaltra fin quasi al cinismo nello sfruttare le disgrazie altrui. Due tiri in porta e due gol, bellissimi fra l'altro, e può dunque sembrare un paradosso il senza voto in pagella a Giovannino Galli, il quale è andato sotto la doccia con la maglia pulita come la sua coscienza.

Il portiere del Milan non ha mai dovuto intervenire, se si esclude un'uscita nel finale su Vialli, bravo ad affondare in contropiede e un po' colpevole nel momento della verità, quando invece di tirare si è allungato troppo il pallone.

Milan 0-2 Sampdoria

Milan		Sampdoria	
G. Galli	sv	Bistazzoni	7
Maldini	6	Briegel	6,5
D. Bonetti	5	Gambaro	7
F. Baresi	6	Fusi	6,5
Di Bartolomei	5,5	Vierchowod	6,5
F. Galli	6	L. Pellegrini	7
Donadoni	5	Pari	7
Galderisi	5	Cerezo	6,5
Hateley	5,5	Salsano	7
Manzo	4,5	Mancini	6,5
Evani	5,5	(88' Ganz)	sv
		Vialli	7,5
All. Liedholm	5	All. Boskov	7

Arbitro: Luci 6
Reti: 35' Vialli, 82' Cerezo
Ammoniti: Bonetti, Briegel e Mancini
Spettatori: 65.000 circa, di cui 14.560 paganti per un incasso di 337.000.000 lire e 51.032 abbonati per una quota partita di 673.302.000 lire

Il migliore
VIALLI
oltre che autore di un gol splendido costante spina dolente nella difesa del Milan

Il peggiore
MANZO
troppo lento e privo di personalità per poter dare pensieri al centrocampo della Samp

La Samp ha tirato solo due volte in porta ma ha controllato sempre a suo piacimento il gioco, più rapida del Milan, più fantasiosa e pungente, più squadra insomma, e non è dunque per caso che i blucerchiati hanno battuto i rossoneri anche a San Siro dopo averli superati, anzi travolti, nell'andata a Marassi. Nella Samp mancavano Mannini e Paganin, senza contare Lorenzo, sicché non ci sentiamo di sostenere che le assenze di Virdis e Tassotti, sull'altro fronto, siano state determinanti per il risultato.

Determinante è stato il gioco della Samp, e per certi versi pure l'errore di Galderisi che al 32', sullo 0-0, si è fatto parare un rigore da Bistazzoni. Finta prima del tiro, arresto, piatto molle a destra del portiere, un pollo, Galderisi, e a ben vedere una sorta di giustizia poetica per la Samp dato che il signor Luci, a nostro avviso, è stato un po' troppo precipitoso nel fischio su quella spintarella di Pellegrini a Manzo liberato in area da un colpo di testa di Hateley.

Galderisi in ogni caso ha sbagliato, giornata no, come aveva sbagliato Evani al 21' alzando di sinistro un centro di Galderisi. In compenso non ha perdonato Vialli, grande per tutta la partita e grandissimo al 35', centro di Mancini, tocco di Cerezo e destro fulminante da fuori, nel sette, che Giovannino Galli non ha fatto neppure in tempo a vedere.

Vialli ha ripetuto la prodezza di domenica scorsa contro il Brescia, ed è stato lui l'eroe insieme a Bistazzoni, Pellegrini, Pari e Salsano, la spina dorsale della Samp, senza contare Gambaro che merita due parole a parte per come ha saputo bloccare Evani e lanciarsi rapido sulla fascia destra per il cross sempre puntale e preciso.

Il Milan, dopo il rigore fallito e la stilettata di Vialli, ha protestato al 44' per un fallo di mani in area di Pellegrini. Il tiro era di Hateley, da fuori e di destro, ed è stata nostra impressione che Pellegrini, coperto, non si sia reso conto della traiettoria del pallone. Intervento involontario, dunque, e ha fatto bene Luci a considerarlo tale.

Nel Milan hanno deluso in molti, a cominciare da Manzo, povera anima persa. Galderisi e Donadoni sono affondati poco alla volta fra i fischi, Bonetti è stato una sciagura, Hateley ha avuto il solo merito di lottare sui palloni alti, altro niente.

I rossoneri, secondo copione, hanno tentato qualcosa in avvio di ripresa. Sinistro di Evani parato al 53', idem per Baresi al 57', Galderisi a lato al 67', ma i ragazzi di Boskov, puledri di razza, non hanno dato mai l'impressione di soffrire affanni o paure e sono andati in gol per la seconda volta all'82' con Cerezo, il colpo del kappao anche se stavano già vincendo nettamente ai punti.

Mancini è sceso sulla destra ed ha centrato un bel pallone tagliato e radente che Tonino Cerezo, ricordandosi dei suoi trascorsi nel circo, è andato ad acchiappare lanciandosi in tuffo di testa fra stinchi e bulloni avversari. Ancora di sale Giovannino Galli, e non per colpa sua, rosso di vergogna il vecchio Diavolo, e nero di rabbia e di botte.

Milano. Cerezo anticipa Manzo e mette a segno il secondo gol con un colpo di testa in tuffo

Incidenti prima e dopo l'incontro di Milano

Guerriglia al «Meazza» tra ultras, quattro feriti

Lancio di oggetti contro la panchina di Liedholm

Milano. Incidenti tra le due tifoserie con l'intervento delle forze dell'ordine

MILANO — Numerosi episodi di violenza, con scontri tra tifosi e fra ultras e forze dell'ordine, sono avvenuti durante e dopo Milan-Sampdoria. Sono almeno quattro le persone portate in ospedale con lievi ferite. Diversi tifosi sono stati fermati durante i tafferugli.

Poco prima che si concludesse la partita, c'è stata anche una «aggressione» alla panchina di Liedholm: da dietro la cancellata che divide il parterre dal campo sono stati lanciati oggetti che hanno danneggiato la struttura di protezione della panchina.

La prima serie di violenze è cominciata al 30', quando gli ultras milanisti e blucerchiati hanno tentato di scontrarsi sull'anello basso delle gradinate, attraversando gli spalti da un capo all'altro dello stadio.

Si sono messi in mezzo carabinieri e polizia: cariche di una certa forza sono state fatte contro gli ultras del settore sampdoriano, mentre nel settore rossonero è tornata quasi subito la calma.

Gli scontri nello stadio sono durati una decina di minuti. Alla fine della partita, le violenze sono riprese all'esterno, dove le forze dell'ordine hanno anche fatto uso di lacrimogeni.

Secondo la ricostruzione fatta da polizia e carabinieri, gruppi di tifosi sampdoriani che stavano abbandonando lo stadio sotto la scorta delle forze dell'ordine sono stati aggrediti dagli ultras del Milan. Ci sono state alcune cariche, con lancio di candelotti lacrimogeni, per evitare il contatto tra i tifosi.

Tra i feriti, anche una venditrice ambulante, Edvige Lachinelli di 60 anni, che ha un piccolo banco di bandiere e sciarpe all'esterno dello stadio.

Gli altri feriti sono un tifoso del Milan, Biagio Longhitano, di 19 anni e due sampdoriani, Antonio Lazzaro di 18 anni e Laura Bianchi di 19.

Berlusconi sta zitto ma parla Liedholm

MILANO — *La sconfitta con la Sampdoria, la seconda nel giro di tre settimane, tappa la bocca a Silvio Berlusconi, che scuro in volto raggiunge di corsa gli spogliatoi. Forse teme che incontrando la stampa possa lasciarsi sfuggire qualche altra novità sul Milan del futuro che in questo momento potrebbe disorientare di più la squadra. E infatti Liedholm non perde l'occasione per lanciare una frecciatina ai dirigenti sulle voci che circolano in continuazione e che creano tensione.* «Sono episodi tristi — *dice il tecnico rossonero* — che disorientano la squadra e creano amarezza in tutti anche se bisogna dare atto alla Sampdoria di aver disputato un'ottima partita».

«Abbiamo perso — *aggiunge Liedholm* — perché siamo andati in campo troppo timorosi e, complice il pubblico che non ci ha sostenuti come in altre occasioni, non abbiamo ritrovato la grinta e la determinazione per arrivare al gol. Visto l'andamento della gara non meritavamo di perdere perché abbiamo dominato per molto tempo, ma anche la fortuna ci è stata contraria. Adesso dobbiamo cercare di fare risultato ad Avellino per la zona Uefa, un obiettivo che non possiamo lasciarci sfuggire. Il rigore? Ho scelto Galderisi perché il rigorista ufficiale Baresi non stava molto bene tanto che ha dovuto giocare dopo una iniezione calmante

n. s.

Boskov sorride e pensa all'Uefa

MILANO — «*Vittoria meritata anche se loro hanno premuto moltissimo nel secondo tempo* — dice Boskov —. *Una vittoria che ci permette di dare la scalata alla zona Uefa che secondo me potremo raggiungere se arriviamo a quota 35 in classifica. E con le tre gare casalinghe che ci attendono non dovremmo rischiare di fallire l'obiettivo*».

Boskov non può fare a meno di complimentarsi con la sua formazione, che è riuscita a tenere testa a un buon Milan. «*Anche Berlusconi da grande signore ha riconosciuto la nostra superiorità* — aggiunge — *tanto che alla fine è venuto a complimentarsi con noi facendo una cosa che nessun presidente ha mai fatto nei miei 24 anni di carriera*».

«*Il Milan mi porta buono* — dice sorridendo Vialli — *perché contro di lui riesco sempre a segnare. Ma è tutta la squadra che sta andando bene*».

Vialli ancora una volta conferma la sua decisione di restare a Genova per un altro anno e di non avere nessuna intenzione di chiedere a Mantovani di cederlo al Milan. «*Non ci penso proprio di andarmene* — confessa — *specie adesso che stiamo per arrivare in Europa, una cosa che mi ha sempre affascinato*».

«*Meglio di così non potevamo fare* — aggiunge Mancini —, *abbiamo dominato e vinto meritatamente*».

n. s.

Gravi incidenti sugli spalti provocati dagli ultras bergamaschi

Borgonovo riscopre il gol e affonda l'Atalanta

Uno-due del centravanti dopo un lungo digiuno - Gli ospiti accorciano le distanze con Stromberg - Due reti annullate, una per parte - Magrin gioca bene e coglie la traversa (è l'undicesimo legno della stagione)

dal nostro inviato
GIORGIO BARBERIS

COMO — *C'è voluto il ritorno al gol di Stefano Borgonovo, autore di una doppietta, perché il Como riassaporasse il piacere della vittoria dopo quasi quattro mesi di astinenza. Un successo voluto e difeso caparbiamente nell'arrembante, quanto disordinato, forcing finale di un'Atalanta che vede così svanire ulteriormente le sue speranze di restare in serie A.*

Ma se in campo i nerazzurri di Sonetti, pur con tutti i loro limiti, escono battuti da un avversario più forte, ma comunque a testa alta, altrettanto non si può dire per un gruppo di tifosi bergamaschi che chiamare teppisti può risultare un complimento. Costoro hanno incendiato nel primo tempo parte dei sedili in legno di una curva, poi non contenti nella ripresa hanno fatto piovere in campo ogni sorta di oggetti, compresa una forbice prontamente raccolta dall'arbitro D'Elia che farà scattare pesanti provvedimenti, e nel finale hanno completato l'opera di demolizione delle panchette in legno gettandone i pezzi in campo.

Incidenti a parte, la partita ha riservato ogni tipo di emozione: tre gol, altri due annullati (uno per parte), una traversa colpita dal solito Magrin su punizione (è l'undicesimo legno per lui della stagione), un espulso, tre ammoniti.

Insomma è successo davvero di tutto. Ma soprattutto si è rivisto Borgonovo goleador.

Sul primo gol, ispirato da una bellissima verticalizzazione di Notaristefano, Borgonovo è stato aiutato da Barcella che, intervenendo a vuoto, lo ha smarcato davanti al portiere. Bel dribbling su Piotti in uscita e palla in rete. Era il 17': in campo la gioia dei comaschi, sugli spalti il fuoco acceso dai teppisti bergamaschi.

Poi il bis è venuto al 70': gran punizione di Albiero, una legnata che Piotti non trattiene e Borgonovo prontissimo ad anticipare tutti e spedire in rete.

I due gol del centravanti, alla sua decima presenza stagionale, condannano anche gli errori di Barcella, costantemente in affanno: non solo perché il difensore atalantino ha anche clamorosamente sbagliato da pochi passi il colpo di testa che avrebbe, sullo 0-1 (era il 62'), permesso all'Atalanta di pareggiare.

Il Como, tuttavia, ha potuto gioire poco del doppio vantaggio che in teoria avrebbe potuto dargli quella tranquillità che invece gli è mancata per tutta la partita. Un minuto più tardi, infatti, un preciso lancio di Magrin è stato messo in rete di testa da Stromberg. Tutto da rifare dunque, ma l'Atalanta non è che avesse le idee particolarmente chiare mentre il Como, a parte lo stupido fallo di Albiero su Stromberg (che è costato al libero lariano l'espulsione), almeno aveva capito che soprattutto non bisognava creare i presupposti per punizioni sulle quali Magrin, nel primo tempo, si era reso sempre pericolosissimo.

Proprio Magrin, d'altronde, è stato forse l'unico a cercare di ragionare anche nei momenti di maggior pressione, ma era difficile per lui, in un'area tanto intasata, effettuare il lancio giusto. Così ha finito per rendersi pericoloso soprattutto sui calci piazzati, tutti balisticamente molto precisi, uno (al 32') finito proprio sull'incrocio dei pali nonostante la lunga distanza (una ventina di metri fuori area) da cui era stato calciato.

Certo la rudezza della partita non ha giovato a Magrin così come non ha giovato a Notaristefano, spentosi alla distanza dopo un primo tempo da gran lottatore nel quale gli spunti comaschi di maggior classe erano stati tutti ispirati da lui.

Como 2-1 Atalanta

Como		Atalanta	
Paradisi	5	Piotti	6
Tempestilli	6	G. P. Rossi	6
Bruno	6	Barcella	5
Centi	5	Icardi	5,5
Maccoppi	6,5	Progna	6,5
Albiero	5	Prandelli	6,5
Mattei	5,5	Francis	5,5
Invernizzi	6,5	Bonacina	6
Borgonovo	7	Stromberg	6
(84' Casagrande)	sv	Magrin	7
Notaristefano	6,5	Limido	5
Giunta	5,5	(81' Compagno)	5,5
(63' Todesco)	5,5		
All. Mondonico	6	All. Sonetti	6

Arbitro: D'Elia 7,5
Reti: 17' e 70' Borgonovo, 71' Stromberg
Ammoniti: Mattei, Limido e Rossi
Espulsi: 87' Albiero
Spettatori: 12.000 circa di cui 8.527 paganti per un incasso di 80.697.000 lire e 3.455 abbonati per una quota partita di 50.432.000 lire

Il migliore
D'ELIA
è stato ora inflessibile ora paternalistico, ma nulla gli è sfuggito durante una partita difficile

Il peggiore
BARCELLA
i suoi errori sono risultati tutti determinanti nel gioco della squadra ai fini del risultato

Sonetti critica D'Elia «Non riesco a capirlo»

COMO — Il dopopartita, com'è facile prevedere, propone due volti diametralmente opposti. C'è il sorriso nel clan lariano, per questo ritrovato successo. E molta amarezza fra gli atalantini per una sconfitta che peggiora la situazione di classifica.

Per Borgonovo gol ritrovati. Dice il centravanti lariano, che nel prossimo campionato giocherà nel Milan: «*Erano ormai 12 mesi che aspettavo questo momento. Quasi quasi mi sembrava di aver dimenticato come si può andare in gol. Questa volta con l'Atalanta ci sono riuscito e ora spero di continuare. Per noi questi due punti sono molto importanti, in quanto ci consentono di compiere un significativo passo in avanti verso la salvezza*».

Il giudizio di Mondonico sul derby lombardo: «*Sino alla fine ho visto due squadre in salute lottare per non soccombere. Se c'è un lato negativo in questo incontro sta nel fatto che l'Atalanta dopo questa sconfitta si ritrova in una situazione di classifica ancora peggiore. Comunque sono dell'avviso che la squadra di Sonetti ha ancora molte possibilità di salvezza*».

Sull'altro fronte Sonetti osserva: «*In entrambe le occasioni il Como è stato favorito da nostri errori* — dice —. *Due clamorosissimi errori che riconfermano quanto vado dicendo da parecchio tempo a questa parte, in quanto è dall'inizio del campionato che qualcosa ci perseguita*». Sonetti ha poi mostrato di non aver condiviso le decisioni di D'Elia, soprattutto in occasione del gol annullato a Limido. «*Sono veramente curioso di sapere i motivi per i quali D'Elia ha annullato il gol a Limido* — dice il tecnico dell'Atalanta —. *Dal mio punto di osservazione non ho visto nulla di strano. Così come vorrei sapere per quale motivo l'arbitro ha continuato a fischiare contro Stromberg*».

m. m.

Empoli battagliero e nervoso, finisce la partita in nove (due espulsi)

Il Verona vince ma batte il record dei fischi

di VALENTINO FIORAVANTI

VERONA — In mezzo a sofferenze inenarrabili, coperto da fischi impietosi, il Verona è riuscito a sconfiggere un battagliero Empoli, grazie ad una bordata di De Agostini, sferrata al 50', imprendibile per Drago.

Una partita poco divertente, caotica come una fiera paesana, con un Verona scarsamente lucido.

L'Empoli ha lottato sino all'ultima goccia di sudore, dimostrando molta determinazione su ogni pallone. I toscani non si sono arresi neppure quando, all'81', sono rimasti in dieci per l'espulsione di Brambati, in seguito a doppia ammonizione, e due minuti dopo si sono visti ridotti in nove, per una gomitata di Salvadori ad Elkjaer.

L'Empoli, sin dall'inizio ha dimostrato di credere in un risultato positivo giocando con la massima concentrazione, con elevato impegno ed un punto sarebbe riuscito a strapparlo senza la tagliente rasoiata di De Agostini.

Il Verona aveva assoluta necessità di vincere, dopo la pessima prestazione di Bergamo. Doveva evitare che salisse la contestazione, fare la pace con un pubblico alquanto deluso. Ha giocato facendo appello a tutta la volontà senza riuscire a mascherare il vuoto lasciato da Di Gennaro, a centrocampo.

Il Verona ha denunciato un preoccupante logorio, non è più la squadra frizzante, ricca di slanci. Ansima molto.

Va aggiunto che l'Empoli ha dovuto rinunciare ad Ekstroem, dopo 22', in non buone condizioni, per far posto ad un Osio molto attivo, anche lui senza i mezzi per colpire in modo irreparabile.

Primo tempo con gioco convulso, rotto da interventi decisi, da manovre portate avanti come macigni dai veronesi e con poco lavoro per i portieri. Una parata difficile solo per Giuliani, al 36', su calcio piazzato battuto da Casaroli.

Nella ripresa il Verona passa con De Agostini, al 50', che in area stoppa di petto un bel lancio di Bruni e scaglia un diagonale contro cui Drago è impotente.

Al 55' Elkjaer di testa manca la porta d'un soffio. Dieci minuti dopo su un tiro di Osio, una deviazione di Volpati costringe Giuliani ad un miracolo per salvare la porta.

Verona 1-0 Empoli

Verona		Empoli	
Giuliani	6	Drago	6
Ferroni	5	Vertova	6
De Agostini	7	Gelain	6
(75' Roberto)	sv	(71' Calonaci)	sv
Galia	5,5	Brambati	5
Fontolan	6	Lucci	5,5
Tricella	5,5	Salvadori	5
Verza	5,5	Urbano	6
Bruni	6	Della Scala	5
(50' F. Marangon)	5	Ekstroem	sv
Pacione	6	(22' Osio)	6
Volpati	5,5	Casaroli	6,5
Elkjaer	5,5	Baiano	6
All. Bagnoli	6,5	All. Salvemini	6,5

Arbitro: Boschi 6
Reti: 50' De Agostini
Ammoniti: F. Marangon, Bruni, Brambati, Drago e Pacione
Espulsi: 81' Brambati, 83' Salvadori
Spettatori: 21.000 circa, di cui 7.697 paganti per un incasso di 83.182.500 lire e 12.623 abbonati per una quota partita di 226.806.000 lire

Il migliore
DE AGOSTINI
ha dominato la fascia sinistra per tutta la durata della partita ed ha segnato un gol davvero splendido

Il peggiore
FERRONI
è riuscito ad apparire per quasi tutta la gara in grande difficoltà sul pungente Baiano

Chiampan: «Oggi in campo c'era il Sommacampagna»

VERONA — *Chiampan fotografa nel modo migliore la partita della sua squadra:* «Il Verona non c'è più. Quello visto in campo, lo dico senza offesa per alcuno, assomigliava più al Sommacampagna che al Verona. Sicuramente molti sono via con la testa. Persino Tricella, un trascinatore della squadra, mi è sembrato incerto e questo è un brutto segno. Non so cosa sia accaduto. Neppure riesco a stabilire se abbia giocato peggio il Verona a Bergamo oppure quello visto oggi contro l'Empoli».

Bagnoli elenca invece le difficoltà dell'impresa: «Contro una squadra che badava soprattutto a difendersi, con bravura, chiudendo gli spazi, marcando con molta attenzione, abbiamo faticato a trovare il gol. L'importante era vincere e ci siamo riusciti».

Elkjaer si sintonizza con la massima di Catalano: «Meglio vincere giocando male che perdere giocando bene». *Ed ha aggiunto:* «Tutti sono capaci di conquistare la vittoria su buoni livelli, è quando non giri come dovresti che la vittoria diventa preziosa. Salvadori mi ha colpito al naso».

Salvemini è rattristato per la sconfitta: «Non meritavamo di perdere. Il pareggio sarebbe stato un risultato più equo.

v. f.